

Il paese chiede un'assemblea «È dura, vogliamo risposte»

E il consigliere Bartolini (Pdl) attacca: «Manca l'informazione»

«NON se ne può più». È l'espressione più ricorrente in bocca ai santasofiesi in questi giornate, uomini e donne, ragazzi e anziani. Cristiano Balzani, 48 anni, imbianchino è convinto che «con il terremoto dobbiamo convivere e non farci prendere dalla paura. L'importante è sapere cosa fare quando le scosse sono forti, dovrebbero informarci di più». Luciano Biandronni, 84 anni, pensionato e storico custode del palazzo Bianchini-Mortani, ricorda: «Di terremoti purtroppo ne ho sentiti tanti ma questo non mi piace perché assomiglia (spero di no!) a quello del 1956 quando la terra tremò da circa metà luglio, per un mese, fino ad agosto»; Saide Lippi, 24 anni, educatrice, cerca di razionalizzare e di stare tranquilla. «Mancano però — commenta — le informazioni e per molte famiglie che hanno anziani, disabili o bimbi piccoli in casa è dura soprattutto di notte».

SPAVENTO anche tra le operatrici e gli ospiti dell'Asp di Santa Sofia, dove oltre alle crepe, alcune piastrelle sono rovinate a terra dopo il boato di ieri mattina. Gli anziani sono stati accompagnati fuori dalla residenza, così come i bambini di Camposonardo che frequentano il centro estivo. «Abbiamo avuto paura — spiegano l'assistente Andrea Comandini e Tommaso Dianini —. Ma abbiamo rassicurato tutti. Sono arrivati alcuni genitori e ci siamo messi a



giocare tutti insieme». Le 4 operatrici del centro socio-riabilitativo 'Il Piccolo principe' di via Alighieri sembrano spaesate: «Sappiamo solo che dobbiamo stare all'aperto, nessuno sa dirci niente di preciso. Se c'è un piano, noi non lo conosciamo». E intanto in piazza molti evocano il timore del 'gigante' sopra le loro teste: «Devono aprire le paratie, c'è troppa acqua nell'invaso». Al bar Moderno, a pochi passi dal Municipio, la gente cerca di affogare lo spavento mattutino in una tazza di caffè. «Ma c'è bisogno di un'assemblea cittadina — commentano — in cui le autorità provinciali e locali, insieme ai tecnici della protezione civile regionale ci diano le informazioni che servono e rispondano alle nostre domande. Così — dicono gli abitanti — non si può andare avanti: è dal 24 maggio che siamo sotto pressione». E

mentre qualcuno si dice pronto a passare la notte fuori casa i più ottimisti, come Monia Spadaccini, assicurano: «Ho dormito in macchina il mese scorso, ma questa notte ci vado solo se tira forte il terremoto». Serena invece non abbandonerà la propria abitazione: «Però da quando è iniziato lo sciamme mi sono trasferita dal 3° al 1° piano». «Le nostre case sono sicure, costruite con criteri antisismici — dice in coro con l'amica Ilaria —. Anche se a volte il dubbio ci sfiora: basta guardare quello che è successo a L'Aquila».

CRITICO, infine, il consigliere regionale del Pdl Luca Bartolini che interroga la giunta in seguito all'evacuazione dell'ospedale Nefetti e dell'Asp, quest'ultima smentita dal sindaco Flavio Foietta: «Nessun piano di evacuazione per l'Asp — spiega —. Gli anziani sono stati semplicemente accompagnati nel cortile interno».

«C'è chi, memore del terremoto del 2003, — dice Bartolini — ha paura di passare la notte nella propria abitazione. Per questo credo che la Protezione civile, di concerto con gli enti locali, la Prefettura e le forze dell'ordine, debba innanzitutto informare la gente su come comportarsi, e dove rivolgersi, visto che nel piazzale di prima accoglienza Karl Marx di Santa Sofia, contrariamente a Galeata non c'è né un tendone né una cucina da campo».

**Oscar Bandini
Serena D'Urbano**



SAIDE LIPPI
PER MOLTE FAMIGLIE IN PAESE
CON ANZIANI, BAMBINI O DISABILI
È DIFFICILE SOPRATTUTTO DI NOTTE